

Intervista al presidente **Abi**

Patuelli “C’è un allarme fallimenti molti sono arrivati impreparati allo shock del rialzo dei tassi”

di **Eugenio Occorsio**

«Mi sembra giustificato l’allarme della Bce sui possibili fallimenti prossimi venturi nell’industria. E risulta anche a noi che in Italia ci siano settori sottocapitalizzati: stavamo monitorando da tempo proprio edilizia e servizi su cui ora si accede il faro». Antonio **Patuelli**, presidente dell’**Abi**, conferma le paure che la corsa dei tassi abbia colto di sorpresa diversi operatori economici, «che si erano come abituati ai tassi a zero e avevano addirittura redatto i loro piani pluriennali sottovalutando il fattore costo del denaro, anzi pensando che questa situazione realisticamente inconsueta e temporanea, sarebbe durata per sempre».

La liquidità scarseggia in settori coinvolti nel Pnrr: voi confermate la proposta di sostenere le aziende in questo sofferto maxi-progetto?

«Certo. Sul Pnrr noi ci siamo. Non manchiamo di giocare per intero la nostra parte. Però, intendiamoci: niente soldi a pioggia per nessuno, ogni richiesta di finanziamento, relativa al Pnrr o a qualsiasi altro tipo di investimento, viene vagliata con la consueta massima attenzione senza privilegi. Il tutto

in conformità al severo quadro normativo europeo che non è né disattivato né modificato rispetto agli interventi del Pnrr. È importante chiarire questo punto per evitare equivoci interpretativi».

Tornando ai settori a rischio, perché eravate già in allarme?

«Una parte dell’edilizia da sempre vive del breve termine, molte aziende non sono portate a curare la tenuta patrimoniale. Altrettanto, nei servizi, il turismo: anzi, sarò più preciso, il turismo balneare. Quello delle città d’arte e della montagna per una congerie di motivi è più attento. Il pericolo è che tutto questo possa portare a crisi di impresa e quindi al deterioramento di parti non trascurabili del credito

bancario».

Ma le imprese-banche?

«Mi sembra che sul nostro settore le autorità di vigilanza, Bce e Banca d’Italia, abbiano sempre tenuto una briglia stretta sui nostri coefficienti patrimoniali, il che è risultato particolarmente utile in occasione degli ultimi aumenti dei tassi».

Ma i tassi alti non favoriscono le banche?

«Non è così. Ovviamente garantiscono più alti margini nell’attività creditizia, però non va dimenticato che veniamo da sei anni di tassi a zero e altri quattro a zero virgola. E poi siamo colpiti in

due modi: il decrescere di valore dei titoli di Stato in portafoglio porta a svalutazioni patrimoniali che bisogna rapidamente colmare appunto per non uscire dai rigidi ratios della vigilanza, e poi aumenta il costo della provvista. Dobbiamo finanziarci continuamente sul mercato e anche noi dobbiamo emettere dei titoli recanti interessi più alti».

Però gli utili dell’anno scorso hanno colpito per la loro entità.

«Fino a tutto il primo semestre 2022 di rialzi dei tassi non c’era traccia, eppure in quel periodo sono maturati i migliori utili: frutto delle serrate operazioni di ristrutturazione che avevamo impostato in precedenza appunto su input della Bce: abbiamo spinto sugli aumenti di capitale, sugli accantonamenti annuali, sulle riduzioni del personale concordate con le rappresentanze sindacali avendo cura di non lasciare a piedi nessuno. I frutti si colgono ora».

La Bce è accusata dal governatore Visco di aver alzato troppo in fretta i tassi: d’accordo?

«Certamente, dalla prima all’ultima parola. Contro l’inflazione bisogna aumentare i tassi, ma la rapidità dei rialzi ha sorpreso tanti, comprese le banche. Figuriamoci chi non era preparato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE
ANTONIO
PATUELLI
GUIDA L’ABI

Sul Pnrr le banche faranno per intero la loro parte. Ma intendiamoci: non ci saranno soldi a pioggia per nessuno